ProPolis notizie
Periodico di informazione e promozione sociale
dai quartieri di Valtesse e Monterosso - Numero straordinario 200 bis - 24 febbraio 2020

CORONA VIRUS : DAL GLOBALE AL LOCALE

Tutte le attivitÃ dell'associazione ProPolis, che comportino aggregazione di più persone, sono sospese fino al primo di marzo. Banda, coro, orchestra, cororchestra, teatro, sartoria, formazione orticola, giochi, sono tutte attivitÃ sospese, da ordinanza.

Il pericolo di contagio da coronavirus viene segnalato dietro ogni comportamento che si definisca sociale, in ogni desiderio di vita pubblica, in ogni slancio di umanitÃ e la nostra associazione Ã¨ particolarmente colpita, visto che di promozione sociale si occupa, in quel

frammento di mondo tra Valtesse e Monterosso. Ci domandiamo, nell'incertezza dei decreti e delle ordinanze dei prossimi giorni, quali margini ci restino per non chiuderci in casa, per cercare di interpretare il quartiere e la cittÃ con azioni di promozione sociale, per pensare nuove e diverse azioni di condivisione autentica, ai tempi del coronavirus.
Avremo modo di riparlarne, anche se è chiaro che, non potendo agire il presente, possiamo seminare il futuro.

PICCOLI PASSI

L'emergenza del coronavirus, permette comunque di godere *di quella parte di cittÃ che è di pregio, ma è poco frequentata da sempre: il bosco. Proponiamo un itinerario ad anello che, partendo da Piazza Pacati, con un un percorso di 90 minuti, attraversa il bosco della Maresana, nel versante che abbraccia il torrente Tremana e guarda alla cittÃ . Passo dopo passo, Ã¨ interessante notare la coesistenza del paesaggio agricolo del '900 con l'abitato più recente e il fitto bosco, privo di foglie in questo mese. Con 250 metri di dislivello Ã¨ un sentiero per grandi e piccini, che si puÃ² fare al mattino, alla sera al chiaro di luna, oppure Ã¨ un modo per trascorrere la giornata sui prati della Maresana, raggiungendola a piedi dalla cittÃ*
Partite da piazza *Pacati* e dirigetevi verso *l'AVIS*, superatelo, per poi prendere a destra via *Pacinotti*. Dopo 100 metri arrivate al curvone, entrate nel sentiero che da qui parte alla vostra sinistra, all'altezza di un fico, e che raggiunge via *Valle*. Qui, davanti agli orti biodinamici del *Picchio verde*, prendete a sinistra la via asfaltata fino arrivare alla *Ca' rossa*, da cui si gode del panorama sulla valle del Tremana, sulla cittÃ e i colli. Eâ€™ ben visibile la struttura a terrazza del terreno che ne testimonia il passato agricolo. Proseguite superando i piccoli orti e il frutteto alla vostra sinistra, fino ad arrivare alla localitÃ *CinquandÃ²* di cui si scorgono i filari di uva. Raggirate la sbarra, sempre sulla stradina asfaltata, per salire attraverso il bosco, fino all'altezza di una panchina appoggiata a un albero. Entrate nel sentiero sulla destra e dopo 10 minuti, prendetene un altro ancora a destra che sale, per raggiungere a 530 metri sul livello del mare, dopo 45 minuti dalla partenza, la Maresana. Fate una sosta alla chiesetta e dissetatevi alla fontana dallâ€™altra parte della strada, per poi prendere la via del ritorno, sui vostri passi. Appena rientrati nel bosco, dopo pochi metri, prendete la via che scende alta e non quella a sinistra da cui siete arrivati. Il sentiero Ã¨ tutto in discesa, sul crinale. A metÃ strada il bosco si dirada e, poco prima di un roccolo abbandonato, Ã¨ ben visibile la cittÃ e, nelle giornate limpide, la pianura. Proseguendo la discesa nel bosco, sulla destra, si intravede, cintato da una rete, un giovane uliveto a terrazza, ricco di centinaia di piante. Continuate la discesa nel sentiero, fino a giungere su via Quintino alto; seguendo la strada asfaltata, innestatevi su viale Giulio Cesare, fino all'arrivo in piazza Pacati, per dissetarvi all'acqua della chiara fontana.

Si sono concluse le azioni che hanno composto il progetto *Comunity LAb*, finanziato dalla vittoria del bando Fondazione Cariplo 2018. Cogliamo l'occasione per intervistare Olivia Osio, volontaria UILDM, che ha coordinato tutte le iniziative.

Il bando Community Lab ha coinvolto iniziative rivolte ai giovani in diversi quartieri della zona nord della cittÃ . Quante persone si sono attivate volontariamente e quante ne hanno usufruito, grossomodo?

Il progetto ha avuto il suo fulcro in 9 laboratori, rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani, diffusi nei quartieri Monterosso, Valtesse, Redona e Borgo Palazzo e svoltisi lo scorso anno. Il numero dei volontari coinvolti ai diversi livelli Ã¨ stato di circa 50. I destinatari delle attivitÃ – considerando, oltre ai ragazzi, anche gli adulti (ggli insegnanti della scuola Camozzi presso la quale si Ã¨ svolto â€œA scuola di relazioniâ€ sull'apprendimento della capacità di osservare le dinamiche relazionali in classe, i docenti destinatari del laboratorio di multimedialitÃ , i genitori che hanno partecipato con i figli allâ€™attivitÃ di cineforum) – sono stati circa 150.

Quali sono stati i principali vantaggi che si sono visti per la vita sociale?

Falegnameria, riparazione di biciclette, orto, videomaking, teatro, multimedialitÃ , hanno offerto a ragazzi e giovani dei quartieri di sperimentarsi in attivitÃ concrete, di scoprire la bellezza di costruire con le proprie mani e di fare insieme agli altri cosÃ¬ come di capire per cosa fossero o non fossero portati. Il progetto non aveva lâ€™obiettivo dellâ€™inserimento lavorativo e nemmeno quello di insegnare un mestiere. Ha permesso, perÃ², ai ragazzi di scoprirsi capaci e di apprendere delle competenze spendibili, nella vita se non nel lavoro. Il fatto che i laboratori avessero quali â€œmaestriâ€ degli adulti ha favorito lo scambio tra generazioni differenti, il passaggio di conoscenze e, per alcuni giovani, lâ€™apprendimento anche di competenze relazionali. Gli adulti stessi hanno scoperto, oltre alla propria abilitÃ nel fare, quella di saper insegnare e di saper stare in relazione con i ragazzi e con i diversi contesti.

Quale Ã¨ stata l'innovazione piÃ¹ significativa che avete osservato?

Il progetto si Ã¨ posto nel solco dei precedenti – â€œGennerazioni in azioneâ€ e â€œFacciamo cambio?â€ – e, come essi, ha puntato molto sugli scambi intergenerazionali e tra quartieri. Allargare la progettualitÃ , che in precedenza aveva coinvolto Monterosso e Valtesse, anche a Redona e Borgo Palazzo coinvolgendo le relative reti sociali ha certamente rappresentato unâ€™innovazione. Tra le azioni innovative non si puÃ² tacere il laboratorio di multimedialitÃ : esso ha coinvolto un piccolo gruppo di alunni che sono stati formati allâ€™uso della lavagna interattiva multimediale, alla compilazione del registro elettronico e agli aspetti multimediali che la scuola attuale chiede ai docenti di possedere. Dopo questo corso formativo, gli alunni sono stati insegnanti dei docenti: si sono messi dietro la cattedra e, per un buon numero di ore, hanno sperimentato questa â€œinversione di ruoliâ€ insegnando ai loro professori lâ€™uso degli strumenti informatici.

Le realtÃ che hanno attivato le varie iniziative, sono riuscite a condividere delle azioni, travalicando l'ambito del quartiere?

Sicuramente, il desiderio e la tensione a collaborare si sono avvertiti. Per quartieri come Monterosso e Valtesse, con alle spalle i due precedenti progetti, Ã¨ stato forse piÃ¹ semplice: alcune relazioni erano giÃ state strette, câ€™erano state occasioni di collaborazione e di conoscenza reciproca. Con altri quartieri, la collaborazione si Ã¨ limitata ad alcune realtÃ , ma in fondo credo sia nellâ€™ordine delle cose: la conoscenza e la collaborazione sono dei processi che hanno bisogno di tempo. â€œCommunity Labâ€ ha rappresentato il primo passo verso azioni condivise trasversali a piÃ¹ quartieri.

Il bando prevedeva una percentuale di autofinanziamento, a quanto ammonta il totale autofinanziato e come Ã¨ stato possibile?

Il bando prevedeva che i partner raccogliessero fondi per 9.131 euro da aggiungere al finanziamento arrivato da CSV e Fondazione Cariplo a copertura delle spese. Ne sono stati

raccolti 9.838, 700 euro in piÃ¹ che verranno utilizzati per il completamento di alcune azioni. Oltre a donazioni generose da parte di alcuni privati, alcuni partner – tra cui ProPolis – hanno deciso di elargire degli importi. Oltre a ciÃ², le diverse realtà hanno organizzato delle iniziative comuni che avevano lo scopo sia di raccogliere donazioni sia di dare visibilitÃ al progetto. Per citarne alcune: presso Edonè sono state organizzate una cena con menÃ¹ â€œCommunity Labâ€ e una castagnata, a Valtesse una cena natalizia, presso la UILDM si sono raccolti fondi durante l'open day 2018; oltre a ciÃ², presso il Qoelet a Redona lo spettacolo â€œLucia offâ€ alla fine del quale il progetto Ã¨ stato raccontato al pubblico; durante la Quaresima 2019, il progetto Ã¨ stato presentato ai bambini di Redona durante il catechismo e questo ha suscitato donazioni da parte dei loro genitori; Ã¨ stato offerto un aperitivo presso la Casa del quartiere di Monterosso e ancora presso la sede della UILDM.
Complessivamente, si Ã¨ trattato di un progetto che ha mosso molta energia e i cui frutti si vedranno prossimamente, nelle relazioni che resteranno – tra persone e tra realtÃ – e nella maggiore coesiosione.
Grazie Olivia per il tuo tempo e il tuo lavoro, alla prossima!

PROSSIMO CONSIGLIO PROPOLIS

Prossimo consiglio fissato per mercoledÃ¬ 4 marzo alle ore 21.00, presso il Centro Sociale di scaletta Darwin, 2.